

Da Leone XIII a Bergoglio

**I segreti dei Papi  
sono svelati  
dalla calligrafia****CATERINA MANIACI**Caratteri piccoli, sicuri e armoniosi, parole che scorrono in modo fluido: in una lettera (...)  
**segue a pagina 26**

# Le personalità dei Papi nascoste nella scrittura

**La psicologa Fogarolo analizza la grafia dei Pontefici: la “k” slanciata di Wojtyla segno di serenità, le lettere piccole di Bergoglio timidezza**

segue dalla prima

**CATERINA MANIACI**

(...) del 1976 Karol Wojtyla mostra un aspetto sereno, forte e inaspettato, ha 56 anni, molte difficoltà da superare (è arcivescovo in un Paese dal regime comunista) e certo tutto può immaginare tranne che tra un paio d'anni la sua esistenza sarà stravolta totalmente. Andrà a Roma per un conclave e non tornerà più nella sua Polonia se non in visita ufficiale, da Pontefice. La sua firma mostra i tratti salienti della personalità che tutto il mondo conoscerà a breve: quella “K” e quella “W” slanciate verso l'alto, ma anche ben radicate nella pagina a testimonianza che non ci sono pose o atteggiamenti studiati, solo l'interiorità di un uomo che esprime con spontaneità e semplicità il suo carisma naturale.

Per la scrittura di papa Francesco gli esperti notano che l'altezza media delle lettere sarebbe pari o inferiore ai due millimetri. Insomma, lettere piccole, arrotondate, precise. Indice di una persona timida, modesta, che fa attenzione al particolare ed è portata all'introspezione. Si potrebbe dirlo di una personalità che invece appare empatica, pronta alla battuta, vicina

alla gente?

**STEREOTIPI**

Grafia ordinata, composta, accurata e con un tratto che scorre lentamente verso destra, indice di meditazione e riflessione, ma anche di emotività profonda e capacità di “sentire” quello che gli altri provano. Ma la brillante personalità dell'arcivescovo Montini viene “chiusa” nel suo alto ministero dopo essere diventato Paolo VI. Lui stesso, in un celebre dialogo con Jean Guitton, che gli proponeva un libro per raccontare «l'uomo diventato papa, il pensatore-pastore» rispose: «Lei vuole fare il ritratto di un essere che non esiste. Montini è scomparso, è stato sostituito da Pietro». È tutto questo si ritrova attraverso la preziosa “lente d'ingrandimento” che è lo studio della calligrafia, tra lettere, documenti, brani di diari dei grandi protagonisti della storia della Chiesa.

Se si provasse appunto a studiare la loro calligrafia si scoprirebbe che le opinioni diffuse sul carattere o sul modo di affrontare le sfide e le tragedie della Storia di ciascun Pontefice sono spesso degli stereotipi, che vanno smontati. Accurati studi grafologici sono stati eseguiti nel tempo e adesso è **Lidia Fogarolo** a proporre un viaggio attraverso un secolo di pontificati nel libro **Scrivere (nel)la storia. Uno sguardo ai papi del XX secolo attraverso la loro grafia, edito da Graphe.it (pagine 280, euro**

15,90). Psicologa e grafologa fra le più conosciute, l'autrice analizza le caratteristiche personali e psicologiche di nove papi da Leone XIII a Giovanni Paolo II intrecciando lo studio delle loro scritture, precedenti e successive all'ascesa al soglio pontificio, con quel che sappiamo delle loro vicende personali e con i fatti della storia di cui furono protagonisti. Cercando anche di comprendere cosa succede in un uomo che viene eletto papa, quali sono i cambiamenti tra il prima e il dopo l'elezione.

Papa Giovanni Paolo I, al secolo Albino Luciani, dalla sua grafia chiara, ordinata, meditata, mostra il suo volto benevolo ma anche fermo, deciso, colto, il Papa del sorriso, dunque, ma anche il Papa deciso, con un grande bagaglio teologico e culturale, insieme alla ferma capacità di rompere gli schemi e di «combattere per i suoi ideali come un guerriero». La studiosa mette poi in evidenza che tutti i papi sono immersi in quella che viene teologicamente definita “grazia di stato”, ossia la capacità di adattamento al grande compito a loro affidato, che risulta andare oltre le caratteristiche personali e psicologiche emerse in precedenza.

**LA RINUNCIA**

L'autrice non comprende, in questo ultimo studio, **papa Benedetto XVI** e papa Francesco, ma possediamo numerosi studi sulla loro scritture. Si accennava a quel-

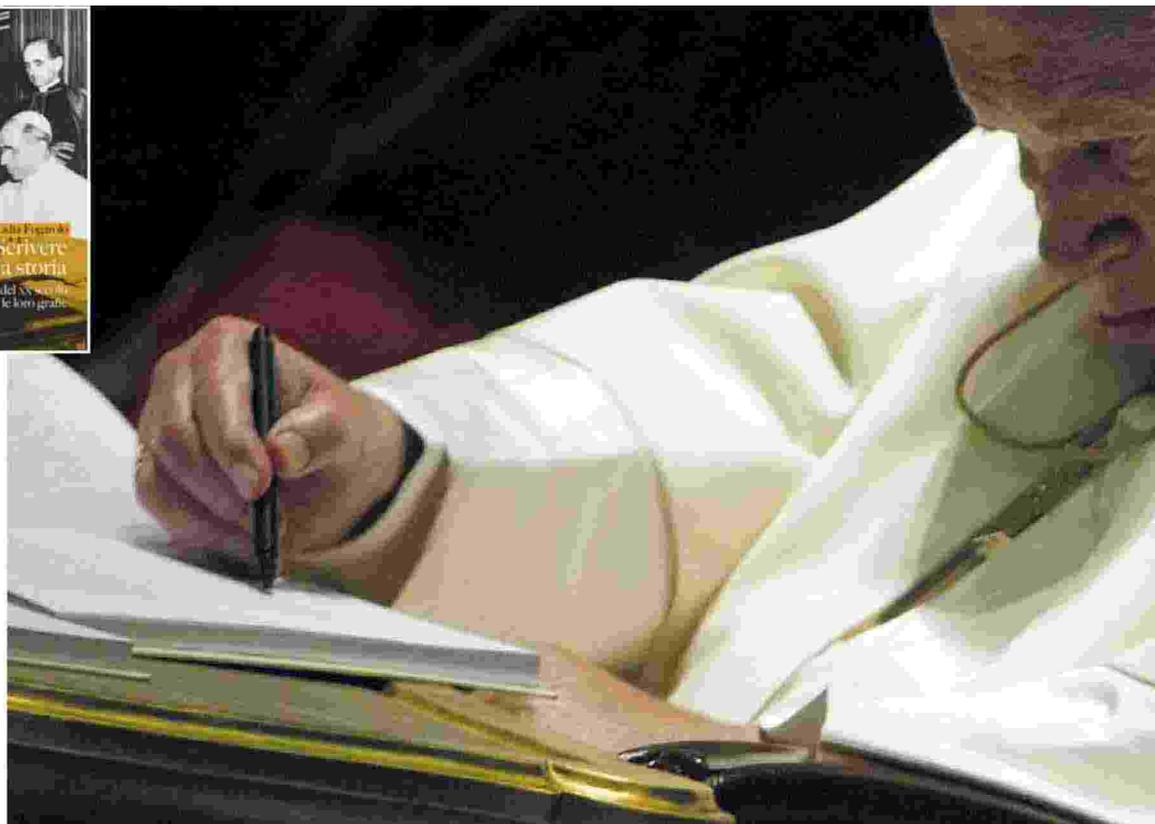
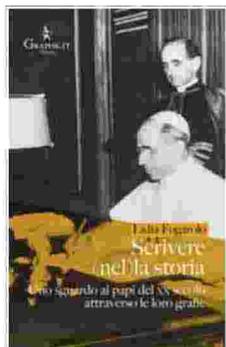
la di Francesco. Anche la grafia di Joseph Ratzinger, papa Benedetto XVI, è minuta e precisa, con pochi picchi e molta linearità, che fa intravedere il suo pensiero profondo, che non lascia nulla all'imprecisione e che mal sopporta situazioni intricate o oscure, diventando persino meticoloso pur di evitarle.

Non è un caso che sia stato proprio lui, in oltre duemila anni di storia della Chiesa, a rinunciare al pontificato per anzianità, in un certo senso, non sentendosi più in grado di sostenere il peso del suo magistero.

Pontefici e calligrafia, grandi personalità e santi. Del resto, ad esse-

re considerato il fondatore della grafologia italiana è un francescano, padre Girolamo Moretti, il cui metodo grafologico si differenzia da quelli stranieri per la sua caratteristica di mettere la persona al centro dell'analisi attraverso l'intuito; la grafia, dunque, come manifestazione diretta della personalità.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Papa Giovanni Paolo II (1920-2005) mentre scrive. A sinistra, la copertina del libro della psicologa Fogarolo (Afp)